

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

Associazioni di volontariato: possono partecipare a gare per l'affidamento di pubblici servizi?

Le associazioni di volontariato possono partecipare alle gare per l'affidamento di pubblici servizi nei casi in cui l'attività oggetto di gara sia funzionale allo scopo associativo dell'ente e compatibile con la disciplina statutaria di esso. Nelle gare pubbliche l'impegno al rispetto delle condizioni contrattuali e retributive previste in favore del personale impiegato nell'appalto (c.d. clausola sociale) va assolto in sede di esecuzione del contratto e non in sede di partecipazione alla gara, dovendo qualificarsi la clausola sociale non come requisito di partecipazione, ma come modalità di esecuzione del servizio, come tale da indicarsi in tempo utile affinché le imprese possano valutare, senza alcuna lesione della "par condicio", la convenienza dell'offerta da presentare. Tar Campania, sez. V, sentenza 11 dicembre 2017, n. 5815

Per il rimpatrio del minore conta il suo benessere e l'equilibrio psico-fisico

Nel caso in esame la Corte di Cassazione si è pronunciata in tema di sottrazione internazionale di minori prevista dalla Convenzione dell'Aja del 1980, in particolare dall'art. 13, lett. b), recante le disposizioni volte a disciplinare le ipotesi in cui l'Autorità Giudiziaria non è tenuta a ordinare il rimpatrio del minore in ragione del fondato pericolo di mettere a rischio il benessere e l'equilibrio psico-fisico del medesimo. *Cass. civ., ordinanza 5 dicembre 2017, n. 29118*

Transgender: legittimo l'obbligo di annullare il matrimonio per godere della pensione di

Osservatorio parlamentare



Legge di bilancio 2018

Atto Camera: 4768
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020
lter 21 dicembre
2017: Esame in assemblea.

Protezione dei testimoni di giustizia.

Atto Senato n. 2740
Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia
lter 21 dicembre
2017: esame in assemblea

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti incapaci

Atto Camera: 2797
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta all'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno
lter 20 dicembre 2017 In corso di esame in Commissione.

Modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati

vecchiaia?

Secondo le conclusioni presentate il 5 dicembre 2017 dall'Avvocato Generale Michal Bobek, non sarebbe conforme al diritto Ue una normativa nazionale che impedisca di beneficiare di una pensione statale di vecchiaia al raggiungimento dei 60 anni di età a un transgender, sottoposti ad un intervento chirurgico di cambiamento di sesso da uomo a donna, a meno che questi non si faccia annullare un matrimonio precedente. In concreto, sotto accusa è una legge del Regno Unito la quale obbliga una persona che ha cambiato sesso a non essere coniugata per poter avere accesso a una pensione statale di vecchiaia. A detta di Bobek, quindi, si tratterebbe di un obbligo discriminatorio discendente da una condizione imposta in aggiunta alla soddisfazione dei criteri fisici, sociali e psicologici previsti per il riconoscimento del mutamento dell'identità sessuale. Conclusioni dell'Avvocato generale, 5 dicembre 2017, causa C-451/16

Privacy: il nuovo regime di utilizzabilità dei captatori informatici in fase di indagine

Con la riforma Orlando il captatore informatico è divenuto, a tutti gli effetti, uno strumento di indagine. Le elevate potenzialità intrusive di tale strumento intercettivo, così come la sua capacità di estrapolare dati a carattere personale, sono state le motivazioni alla base della scelta del legislatore di richiedere un parere al Garante Privacy. Quest'ultimo si è, perciò, espresso in merito alla conformità alla normativa vigente del rinnovato schema di decreto legislativo sulle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni. Garante Privacy, Parere su uno schema di decreto legislativo recante "disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni", 2 novembre 2017

Le linee guida del CNF sulle spese extra assegno

In data 29 novembre 2017 il Consiglio Nazionale Forense ha diffuso le "Linee guida per la regolamentazione delle modalità di mantenimento dei figli nelle cause di diritto familiare", elaborate in unione con la Commissione "famiglia", la Rete dei referenti per il Diritto di Famiglia e le Associazioni di settore. Il documento segue di pochi giorni le "Linee guida nella determinazione delle spese extra assegno di mantenimento per i figli minori e i figli maggiorenni non economicamente indipendenti nel momento di separazione dei genitori") adottato in ambito distrettuale dalla Corte di Appello di Milano, in condivisione con il Tribunale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e l'Osservatorio sulla Giustizia Civile di Milano. Le Linee guida del CNF, che perseguono il medesimo scopo di semplificazione degli accordi di separazione, fornendo una articolata distinzione tra le voci di spesa che costituiscono o integrano l'assegno di mantenimento per i figli, includono nell'assegno di mantenimento anche voci non strettamente essenziali alla cura ed educazione dei figli, quale ad esempio la ricarica cellulare, i trattamenti estetici (parrucchiere estetista) e le attività ricreative abituali. L'indicazione prende atto del fatto che tali voci, lungi dall'essere ludico-ricreative ovvero voluttuarie, sono ormai da ritenersi comprese nell'ordinaria e quotidiana gestione delle esigenze dei figli. Il documento contiene un espresso invito ad incentivare la stipula di eventuali protocolli con la magistratura locale, al fine di dirimere in via preventiva i punti di potenziale conflitto tra le parti. CNF nota 29 Novembre 2017, Linee guida per la regolamentazione delle modalità di mantenimento dei figli nelle cause di diritto familiare

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 475

Schema di decreto legislativo recante disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati. Assegnazioni Assegnato alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede consultiva il 10 novembre 2017; scadenza termine il 25 dicembre 2017 Assegnato alla 5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede consultiva il 10 novembre 2017; scadenza termine il 25 dicembre 2017.

News dal Legislatore

D.Lgs. 12 dicembre 2017, n. 189 (G. U. 19 dicembre 2017, n. 295, S.O.)

Determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165, recante modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali.

D.M. 13 dicembre 2017 (G. U. 15 dicembre 2017, n. 292)

Modifica del saggio di interesse legale

L. 30 novembre 2017, n. 179 (Gazz. Uff. 14 dicembre 2017, n. 291)

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183 (G. U. 16 dicembre 2017, n. 293)

Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170.

Focus prassi

Circ. 15 dicembre 2017, n. 547750 (Emanata dal Ministero dello sviluppo economico)

Indicazioni per l'adempimento documentale previsto dall'art. 1, comma 11, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (perizia per la fruizione del cd. iper ammortamento).

Ris. 15 dicembre 2017, n. 152/E (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Iper ammortamento - Ulteriori chiarimenti sulla determinazione dei costi rilevanti e sui termini per l'acquisizione da parte dell'impresa della perizia giurata - Articolo 1, commi 9, 10 e 11, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Circ. 15 dicembre 2017, n. 28/E (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Scissione dei pagamenti art. 17-ter DPR n. 633 del 1972 - versamento dell'acconto IVA art. 6, comma 2, della L. 29 dicembre 1990, n. 405.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. VI-2, Ord., 19 dicembre 2017, n. 30485

SUCCESSIONE. Testamento (incapacità di testare)

L'incapacità naturale del testatore postula l'esistenza non già di una semplice anomalia o alterazione delle facoltà psichiche ed intellettive del de cuius, bensì la prova che, a cagione di una infermità transitoria o permanente, ovvero di altra causa perturbatrice, il soggetto sia stato privo in modo assoluto, al momento della redazione dell'atto, della coscienza dei propri atti o della capacità di autodeterminarsi. Peraltro, poiché lo stato di capacità costituisce la regola e quello di incapacità l'eccezione, spetta a colui che impugna il testamento dimostrare la dedotta incapacità, salvo che il testatore non risulti affetto da incapacità totale e permanente, nel qual caso grava, invece, su chi voglia avvalersene provarne la corrispondente redazione in un momento di lucido intervallo. (Nel caso concreto il giudice di merito, con motivazione frutto di logica e coerente argomentazione, ha ritenuto che la de cuius, ancorché affetta da alcune patologie, anche suscettibili di incidere sulle sue capacità psichiche, aveva conservato una capacità autodeterminarsi, o meglio che non vi era fosse del tutto priva, ed in maniera permanente, della capacità di intendere e di volere.)

Cass. civ., Sez. VI-1, Ord., 18 dicembre 2017, n. 30294

FILIAZIONE. Disconoscimento di paternità (azione di)

L'attribuzione dell'azione di disconoscimento al marito, anche quando abbia prestato assenso alla fecondazione eterologa, priverebbe il nato di una delle due figure genitoriali e del connesso rapporto affettivo ed assistenziale, stante l'impossibilità di accertare la reale paternità a fronte dell'impiego di seme di provenienza ignota. Del resto, non costituisce un valore di rilevanza costituzionale assoluta la preminenza della verità biologica rispetto a quella legale.

Corte cost., 14 dicembre 2017, n. 268

DANNI IN MATERIA CIVILE E PENALE - SANITA' E SANITARI. Malattie infettive e sociali. Questioni di legittimità costituzionale

È costituzionalmente illegittimo l'art. 1, comma 1, della legge n. 210 del 1992 (rubricata "Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati"), nella parte in cui non prevede il diritto all'indennizzo, alle condizioni e nei modi stabiliti dalla medesima legge, nei confronti di coloro che si siano sottoposti a vaccinazione antinfluenzale. La circostanza che la raccomandazione di sottoporsi a tale vaccinazione sia accompagnata, per alcune categorie di soggetti, dalla gratuità della somministrazione, non può fondare alcuna limitazione del novero dei destinatari dell'indennizzo. Se i vincoli di ordine finanziario possono giustificare limitazioni del novero dei soggetti cui la vaccinazione, in quanto inserita nei livelli essenziali di assistenza, sia somministrabile gratuitamente, di certo essi non giustificano alcuno esonero dall'obbligo di indennizzo, in presenza delle condizioni previste dalla legge.

Società, fallimento, tributario

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 18 dicembre 2017, n. 30372

IMPOSTE E TASSE. Accertamento

In tema di accertamenti tributari, le Direzioni regionali delle Entrate sono munite, in virtù delle previsioni di autorganizzazione dell'Agenzia delle Entrate, adottate in diretta attuazione dell'art. 66, comma 3, D.Lgs. n. 300 del 1999, dei poteri di accesso, ispezione e verifica ispettiva, il cui esercizio, peraltro, è stato successivamente riconfigurato dall'art. 27, comma 13, D.L. n. 185 del 2008, che ha riservato alle medesime Direzioni tali poteri di verifica nei confronti dei contribuenti titolari di ingenti volumi di affari. (Nel caso concreto la gravata pronuncia si discosta dal citato principio, e va per questo riformata, nella parte in cui afferma la incompetenza funzionale all'istruttoria procedimentale amministrativa della Direzione regionale siciliana e la conseguente invalidità dell'atto impositivo)

Cass. civ., Sez. VI-1 Ord., 15 dicembre 2017, n. 30207

FALLIMENTO. Ammissione al passivo - SOCIETA'. Amministratori

Il contratto tipico che lega l'amministratore e la società non è un contratto d'opera ex art. 2222 c.c., in quanto l'opus di amministrazione che gli si impegna a fornire non è determinato dai contraenti preventivamente, a differenza di quello del prestatore d'opera, né è determinabile aprioristicamente, identificandosi con la stessa attività d'impresa; di talché va negato al credito per compenso di tale attività il privilegio generale di cui all'art. 2751-bis, n. 2, c.c., ancorché a svolgerla possano essere chiamati dei professionisti legali o commerciali quantunque il compimento di una parte delle operazioni richieste possa implicare la soluzione di problemi anche complessi.

Cass. civ., Sez. VI-1, Ord., 15 dicembre 2017, n. 30205

AVVOCATO. Onorari - FALLIMENTO. Ammissione al passivo

Va censurata la pronuncia per mezzo della quale il Tribunale fallimentare ammetta allo stato passivo del fallimento il credito vantato dall'avvocato a titolo di compenso professionale, liquidato

secondo la tariffa di cui al D.M. n. 127 del 2004 , nella misura del 50% , sul rilievo che occorre evitare la duplicazione dei compensi, avendo la società fallita conferito incarico per lo svolgimento delle medesime attività anche al commercialista, il quale a sua volta abbia chiesto l'ammissione al passivo. Non può, invero, fondatamente sostenersi che l'avvocato ed il commercialista abbiano svolto le medesime attività, considerata la differenza in re ipsa tra le due diverse competenze professionali, di talché, avendo ciascuno dei due professionisti svolto l'attività propria del relativo profilo professionale, all'avvocato deve essere riconosciuto per intero il compenso previsto dal D.M. n. 127/2004 per l'attività professionale dal medesimo espletata.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 19 dicembre 2017, n. 30422

ASSOCIAZIONI E ATTIVITA' SINDACALI. Condotta antisindacale (fattispecie)

Al fine di integrare gli estremi della condotta antisindacale di cui all'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, è sufficiente che tale comportamento leda oggettivamente gli interessi collettivi di cui sono portatrici le organizzazioni sindacali, non essendo necessario (ma neppure sufficiente) uno specifico intento lesivo da parte del datore di lavoro né nel caso di condotte tipizzate perché consistenti nell'illegittimo diniego di prerogative sindacali (quali il diritto di assemblea, il diritto delle rappresentanze sindacali aziendali a locali idonei allo svolgimento delle loro funzioni, il diritto ai permessi sindacali), né nel caso di condotte non tipizzate ed in astratto lecite, ma in concreto oggettivamente idonee, nel risultato, a limitare la libertà sindacale. Ne deriva che ciò che il giudice deve accertare è l'obiettiva idoneità della condotta denunciata a produrre l'effetto che la disposizione citata intende impedire, ossia la lesione della libertà sindacale e del diritto di sciopero.

Cass. civ., Sez. lavoro, 14 dicembre 2017, n. 30083

LAVORO (RAPPORTO DI) Diritti e doveri del lavoratore Idoneità fisica del lavoratore

In tema di pari opportunità dei lavoratori, il giudice deve apprezzare incidentalmente la legittimità, ai fini della sua disapplicazione, della previsione di un'altezza minima, valutando in concreto la funzionalità del requisito richiesto rispetto alle mansioni, attraverso l'accertamento di quali siano le mansioni a cui il lavoratore interessato potrebbe essere addetto e se le stesse potrebbero essere espletate nonostante una statura inferiore a quella richiesta.

Cass. civ., Sez. lavoro, 12 dicembre 2017, n. 29753

LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento in genere. Periodo di prova

Per il licenziamento durante il periodo di prova non è richiesto per legge l'atto scritto. L'art. 10 della legge n. 604 del 1966, prevede che le garanzie di cui alla stessa legge per il caso di licenziamento si applichino ai lavoratori in prova soltanto dal momento in cui l'assunzione diviene definitiva e, in ogni caso, quando sono decorsi sei mesi dall'inizio del rapporto di lavoro e, perciò, esclude che durante il periodo di prova il licenziamento del lavoratore debba avvenire con la forma scritta, come è disposto, invece, dalla regola generale di cui al precedente articolo 2 della medesima legge.

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. III, ud. 18 maggio 2017 - dep. 19 dicembre 2017, n. 56427

CASSAZIONE PENALE. Cause di non punibilità, di improcedibilità, di estinzione del reato o della pena (declaratoria immediata)

L'obbligo di immediata declaratoria delle cause di non punibilità vale anche in sede di legittimità, tanto da escludere che il vizio di motivazione della sentenza impugnata, che dovrebbe ordinariamente condurre al suo annullamento con rinvio, possa essere rilevato dalla Corte di

Cassazione che, in questi casi, deve invece dichiarare l'estinzione del reato. In caso di annullamento, infatti, il giudice del rinvio si troverebbe nella medesima situazione, che gli impone l'obbligo dell'immediata declaratoria della causa di estinzione del reato. E ciò, anche in presenza di una nullità di ordine generale che, dunque, non può essere rilevata nel giudizio di legittimità, essendo l'inevitabile rinvio al giudice del merito incompatibile con il principio dell'immediata applicabilità della causa estintiva.

Cass. pen., Sez. III, ud. 18 luglio 2017 - dep. 19 dicembre 2017, n. 56435

BELLEZZE NATURALI. Bellezze naturali e tutela paesaggistica - REATO IN GENERE

La fattispecie incriminatrice di cui all'art. 181 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, precedentemente alla sentenza della Corte Costituzionale n. 56 del 2016 recante la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 181, comma 1-bis, del citato D.Lgs., apprestava una tutela maggiormente rigorosa per i beni vincolati in via provvedimentoale, laddove, per i beni vincolati per legge, il delitto di cui al comma 1 bis veniva in rilievo soltanto in caso di opere di notevole impatto volumetrico. A seguito della predetta sentenza della Corte Costituzionale, sono stati ricondotti all'area contravvenzionale tutti i lavori eseguiti su beni paesaggistici, sia quelli vincolati attraverso il ricorso allo strumento provvedimentoale, sia quelli vincolati per legge. L'unica ipotesi di delitto residuata, pertanto, concerne i lavori eseguiti su beni paesaggistici, qualora comportino il superamento delle soglie volumetriche indicate al comma 1-bis dell'art. 181 del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Cass. pen., Sez. III, ud. 24 ottobre 2017 - dep. 18 dicembre 2017, n. 56277

APPELLO PENALE - PROVA IN GENERE IN MATERIA PENALE. Mezzi di prova

La parte che intende censurare l'ordinanza con la quale viene esclusa la prova già ammessa in forza del principio di specificità di cui all'art. 581, comma 1, lett. c), c.p.p., ha l'onere di dimostrare la decisività della prova non ammessa, dovendosi intendere come tale quella che, ove esperita, avrebbe determinato una diversa decisione.

Amministrativo

Cons. Stato, Sez. IV, 14 dicembre 2017, n. 5897

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA. Giudicato amministrativo

Nel caso in cui la portata conformativa della sentenza di annullamento demanda all'Autorità amministrativa il riesame della situazione incisa dall'illegittimo esercizio del potere, affinché la rivaluti nuovamente ed emani un nuovo atto emendato dai vizi originari, la pronuncia del giudice riguarda il riconoscimento del diritto "allo stato", ma non può disporre per il futuro, statuendo l'insensibilità del riconoscimento della situazione giuridica soggettiva a qualsivoglia modifica, così precludendo la possibilità di modifiche normative; di conseguenza non si verifica l'elusione del giudicato amministrativo qualora la Pubblica amministrazione, in sede di riemanazione dell'atto, non attribuisca al ricorrente vittorioso l'utilità giuridica spettantegli a causa dello ius superveniens, che ha modificato l'assetto dei poteri amministrativi e le modalità d'accesso ad essa.

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. V, 13 dicembre 2017, n. 5887

OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto - ASSOCIAZIONI

La circostanza che le associazioni di volontariato non perseguano uno scopo di lucro non preclude alle stesse di poter partecipare alle procedure ad evidenza pubblica essendo sufficiente che l'offerta economica sia ancorata al puntuale computo degli oneri derivanti dalla prestazione, solo indicando livelli di profitto pari a zero. In altri termini, pur non dovendo necessariamente produrre utili, l'offerta deve essere quantomeno idonea a coprire i costi onde assicurare l'affidabilità e serietà nella erogazione del servizio, circostanza non adeguatamente garantita nel caso de quo, attesa l'incongruità del prezzo a base d'asta.

Focus Giurisprudenza UE

Corte di giustizia U.E., Sez. VII, 20 dicembre 2017, n. 276/16

DOGANA

Il diritto di ogni persona di essere ascoltata prima dell'adozione di qualsiasi decisione che possa incidere in modo negativo sui suoi interessi deve essere interpretato nel senso che i diritti della difesa del destinatario di un avviso di rettifica dell'accertamento, adottato dall'autorità doganale in mancanza di una previa audizione dell'interessato, non sono violati se la normativa nazionale che consente all'interessato di contestare tale atto nell'ambito di un ricorso amministrativo si limita a prevedere la possibilità di chiedere la sospensione dell'esecuzione di tale atto fino alla sua eventuale riforma rinviando all'art. 244 del regolamento (CEE) n. 2913/92, che istituisce un codice doganale comunitario, come modificato dal regolamento (CE) n. 2700/2000, senza che la proposizione di un ricorso amministrativo sospenda automaticamente l'esecuzione dell'atto impugnato, dal momento che l'applicazione dell'art. 244, secondo comma, di detto regolamento da parte dell'autorità doganale non limita la concessione della sospensione dell'esecuzione qualora vi siano motivi di dubitare della conformità della decisione impugnata con la normativa doganale o vi sia da temere un danno irreparabile per l'interessato.

Corte di giustizia U.E., Sez. III, 20 dicembre 2017, n. 178/16

APPALTI PUBBLICI

La direttiva 2004/18/CE, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, in particolare l'art. 45, par. 2, primo comma, lett. c), d) e g), di tale direttiva, nonché i principi di parità di trattamento e di proporzionalità, non ostano a una normativa nazionale che consente all'amministrazione aggiudicatrice: – di tener conto, secondo le condizioni da essa stabilite, di una condanna penale a carico dell'amministratore di un'impresa offerente, anche se non ancora definitiva, per un reato che incide sulla moralità professionale, qualora il suddetto amministratore abbia cessato di esercitare le sue funzioni nell'anno precedente la pubblicazione del bando di gara d'appalto pubblico, e – di escludere tale impresa dalla partecipazione alla procedura di aggiudicazione di appalto con la motivazione che, omettendo di dichiarare la condanna non ancora definitiva, l'impresa non si è effettivamente e completamente dissociata dalla condotta del suddetto amministratore.

Corte di giustizia U.E., Sez. III, 20 dicembre 2017, n. 419/16

SANITA' E SANITARI

L'art. 2, par. 1, lett. c), della direttiva 75/363/CEE, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per le attività di medico, come modificata dalla direttiva 82/76/CEE, nonché l'art. 24, par. 1, lett. c), della direttiva 93/16/CEE, intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, devono essere interpretati nel senso che essi non ostano a una normativa di uno Stato membro per cui la concessione dell'assegno nazionale destinato a finanziare una formazione, impartita in un altro Stato membro, che porta a ottenere il titolo di medico specialista, sia subordinata alla condizione che il medico beneficiario eserciti la propria attività professionale nel primo Stato membro per una durata di cinque anni entro il periodo di dieci anni a decorrere dalla data di conseguimento della specializzazione o, in mancanza, che detto medico rimborsi fino al 70% dell'importo dell'assegno percepito, oltre agli interessi.

Gli artt. 45 e 49 TFUE devono essere interpretati nel senso che essi non ostano a una normativa di uno Stato membro in virtù della quale la concessione dell'assegno nazionale destinato a finanziare una formazione, impartita in un altro Stato membro, che porta ad ottenere il titolo di medico specialista, sia subordinata alla condizione che il medico beneficiario eserciti la propria attività professionale nel primo Stato membro per una durata di cinque anni entro il periodo di dieci anni a decorrere dalla data di conseguimento della specializzazione o, in mancanza, che

detto medico rimborsi fino al 70% dell'importo dell'assegno percepito, oltre agli interessi, salvo che le misure previste da tale normativa non contribuiscano effettivamente al perseguimento degli obiettivi di protezione della sanità pubblica e di equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale ed eccedano quanto è necessario a tal fine, aspetto questo la cui valutazione incombe al giudice del rinvio.

Corte di giustizia U.E., Sez. II, 20 dicembre 2017, n. 397/16 e 435/16

INVENZIONI INDUSTRIALI, MODELLI DI UTILITA', MODELLI E DISEGNI ORNAMENTALI

L'art. 110, par. 1, del regolamento (CE) n. 6/2002, su disegni e modelli comunitari, deve essere interpretato nel senso che la clausola cosiddetta «di riparazione» in esso contenuta non subordina l'esclusione della protezione in quanto disegno o modello comunitario, nei confronti di un disegno o modello costituente una componente di un prodotto complesso che viene utilizzata allo scopo di consentire la riparazione del prodotto complesso al fine di ripristinarne l'aspetto originario, alla condizione che dall'aspetto del prodotto complesso dipenda il disegno o modello protetto.

L'art. 110, par. 1, del regolamento n. 6/2002 deve essere interpretato nel senso che la clausola cosiddetta «di riparazione» in esso enunciata subordina l'esclusione della protezione in quanto disegno o modello comunitario, nei confronti di un disegno o modello costituente una componente di un prodotto complesso che viene utilizzata allo scopo di consentire la riparazione di tale prodotto complesso al fine di ripristinarne l'aspetto originario, alla condizione che la componente di ricambio abbia un aspetto identico, dal punto di vista visivo, a quello della componente inizialmente incorporata nel prodotto complesso al momento della sua immissione sul mercato.

L'art. 110, par. 1, del regolamento n. 6/2002 deve essere interpretato nel senso che, per potersi avvalere della clausola cosiddetta «di riparazione» prevista da tale disposizione, il fabbricante o il venditore di una componente di un prodotto complesso soggiacciono ad un obbligo di diligenza per quanto riguarda il rispetto, da parte degli utilizzatori situati a valle, delle condizioni imposte dalla norma sopra citata.

Per approfondire

“Ragionevole” parificare il termine di prescrizione per le figure di disastro doloso e colposo

La Corte costituzionale, con sentenza 13 dicembre 2017, n. 265, promuove la disciplina prevista dall'art. 157, comma 6, c.p., nella parte in cui prevede che il termine di prescrizione disastro colposo è raddoppiato, con ciò equiparandolo all'omologa figura dolosa.

GDPR: cosa cambierà per gli avvocati?

Anche per gli avvocati ci saranno novità legate principalmente all'applicazione di quei principi fondamentali del Regolamento europeo come il principio di trasparenza, il diritto all'oblio, il principio di accountability, il principio della privacy by design. Nel contributo si prevede una tabella che specificherà le regole da rispettare con annesse indicazioni e suggerimenti.

Diritti particolari nelle Srl: possibile l'attribuzione in Statuto a soci determinabili

Nuovi orientamenti societari sono stati espressi da una serie di massime del Consiglio Notarile del Triveneto, tra le quali merita particolare attenzione la n. I.I.33 in materia di attribuzione di diritti particolari ai soci *ex articolo 2468, comma 3, c.c.* Di seguito si riporta la massima elaborata dal Consiglio: “I nominativi degli eventuali singoli soci cui sono attribuiti diritti particolari ai sensi dell'*art. 2468, comma 3, c.c.* non devono necessariamente essere determinati nell'atto costitutivo ma possono in esso essere anche semplicemente determinabili (secondo la regola generale dettata dall'*art. 1346 c.c.*). Per rispettare la disposizione di legge è cioè sufficiente che l'atto costitutivo detti tutti gli elementi per individuare in maniera certa e oggettiva i soci ai quali sono

attribuiti i diritti particolari. Deve pertanto ammettersi che tale individuazione possa essere anche dinamica, cioè riferirsi indistintamente a tutte quelle persone che succedendosi nel tempo nella qualità di soci abbiano determinati requisiti. A quanto sopra consegue che deve ritenersi legittimo che l'atto costitutivo preveda l'attribuzione di diritti particolari a quello o quei soci che siano "designati" da altri soci o gruppi di soci, anche prescindendo da un contestuale trasferimento di partecipazioni. I soci cui può essere attribuita la facoltà di designare i soci titolari dei diritti particolari possono essere determinati nell'atto costitutivo sia nominativamente sia attraverso la loro appartenenza ad un gruppo omogeneo, ad esempio: - membri di una medesima famiglia; - costituenti una determinata percentuale del capitale sociale; - aventi determinate caratteristiche personali (quali l'anzianità o il possesso di qualifiche professionali). Con clausole di questo tipo è possibile soddisfare l'interesse meritevole di tutela, spesso ricorrente nella pratica, di attribuire particolari diritti in funzione di interessi portati da raggruppamenti di soci piuttosto che da singoli, rendendo al contempo stabile l'attribuzione nonostante i componenti dei raggruppamenti possono mutare nel tempo per la fisiologica dinamica della composizione della compagine sociale. Nel formulare tali clausole è peraltro opportuno disciplinare anche le modalità formali con cui deve essere operata la "designazione" e se la stessa possa essere eventualmente revocata".